

ANTONIO DISI



Centocinquantaquattroeuroinmeno! Hai capito nonna? È tutto risparmio sulla bolletta della luce. A me sembra una cosa veramente incredibile. Me l'ha detto la signorina del centro commerciale e non m'ha preso in giro, nonna ! Certo, la signorina era molto bella.

Mora con i capelli lunghi ed un sorriso da farti girare la testa. E poi con quel profumo che la seguiva dovunque andasse un po' mi ricordava Wanda, la figlia del fruttivendolo.

Te la ricordi? Quella che se ne è scappata col vigile urbano e il padre ancora chiagne ?

«Venga signore, i frigoriferi ed i congelatori sono tutti qui.»

Sì, così m'ha detto. M'ha chiamato proprio signore. A me, signore. Lo doveva sapere che non

lavoro da tre anni e che se non fosse per la pensione di nonna sarei morto di fame.

Io però mi sono vestito bene per non fare brutta figura. Ho messo il cappotto di nonno, quello buono. Mi sono fatto la barba con la colonia alla lavanda che m'ha regalato zio Ciro al compleanno. Anch'io profumavo al centro commerciale.

Alti, bassi, cromati, bianchi come la neve. In fila come soldati mentre tu gli passi davanti come un generale in rassegna. E loro zitti aspettano che tu ti fermi per mostrarti quanto sono belli, efficienti, potenti.

Tedeschi, americani, svedesi, italiani, coreani. Ce n'era pure uno giapponese che ti mandava un messaggio sul cellulare per ricordarti che dovevi comprare le uova o che era scaduto lo stracchino. Figurati se è vero.

Ma poi a me lo stracchino manco me piace. Che dici? A te sì? Me lo ricordo io di comprarlo, nun te preoccupà.

E dopo questa grande parata tra sportelli che si aprivano, lucette che si accendevano e spegnevano, etichette piene di numeri e lettere che crescevano, la signorina mi ha chiesto di seguirla.

Tanto il profumo avrei potuto starle dietro con gli occhi chiusi mentre, accompagnati dalla musica in filodiffusione, scivolavamo sul pavimento lucido come una coppia di pattinatori sulla pista di ghiaccio, passando dalle lavatrici alle macchinette espresso, dai computer ai robot da cucina.

La corsa è terminata in fondo al centro commerciale di fronte ad una fila di piccoli box di vetro, quasi degli acquari. Lì dentro allo scatolotto numero sette mi stava aspettando un ragazzone che c'avrà avuto più o meno trent'anni.

«Sono il suo consulente finanziario» mi ha detto.

«Ho saputo che lei vuole cambiare il vecchio congelatore della nonna. Complimenti! »

Che bella parola! L'ha pronunciata come se avessi vinto il premio alla lotteria di capodanno. Era tanto che non la sentivo.

Il consulente mi scrutava con insistenza mentre mi girava intorno quasi volesse spogliarmi per guardarmi dentro. Sentivo i suoi occhi addosso.

Abbandonati i primi convenevoli ha cominciato a tirar fuori cataloghi colorati e lucidi pieni di bellissime fotografie.

Li impilava con estrema perizia come un prestigiatore con le sue carte magiche.

«Ho proprio quello che fa per lei» mi ha detto sicuro «il modello trecento litri, a pozzetto, no frost. Ma soprattutto, non consuma praticamente niente.

Lei non si accorgerà più di avere una bolletta della luce e potrà finalmente spendere i suoi soldi, ad esempio, per acquistare un bel paio di scarpe nuove.»

«Centocinquantaquattroeuro all'anno saranno a sua disposizione! »

Quel numero ha rimbombato per la stanza come se fosse stata l'unica parola pronunciata, una verità svelata. Aveva capito tutto, nonna.

Sapeva tutto di me.

Non sono un signore.

Sotto stù cappott' si nasconde un disgraziato senza arte ne parte, che passa tutto il giorno a guardare la televisione o a vagare per la città in cerca di uno straccio di lavoro.

Una sola cosa non ha capito.

Che il congelatore da trecento litri è troppo piccolo.

Dentro, una nonna nun ce stà.

Estratto da [Storie di ordinaria energia](#)

